



PREPOSITO GENERALE DEI CARMELITANI SCALZI
Corso d'Italia, 38
00198 Roma – Italia

Roma, 29 luglio 2022

AI CARMELITANI SECOLARI OCDS

UNA SOLA FAMIGLIA: CAMMINANDO INSIEME

Cari fratelli e sorelle: PACE!

Dieci mesi dopo aver celebrato il nostro Capitolo Generale, al termine di questo mese di luglio con Maria, nostra Madre del Carmelo, e celebrando la festa di Santa Marta, che ci invita a vivere nell'affanno quotidiano con il cuore fisso in una cosa sola, contemplativi nel mondo, sono colmo di gioia nel rivolgermi a tutti voi, miei fratelli nel Carmelo, per ringraziare, confermare, incoraggiare, benedire e celebrare con voi questo momento della vostra storia di Carmelitani Secolari, che è anche storia di tutti noi che formiamo la grande famiglia del Carmelo Teresiano.

GRAZIE

Il mio primo sentimento quando penso al Carmelo Secolare, da quando sono Generale, è di ammirazione e di sincera gratitudine. Ovunque vado e incontro le comunità dell'OCDS locali o nelle assemblee provinciali, sono colpito da una gioia e da un entusiasmo che mi ricordano molto la passione del cuore di Teresa di Gesù. È confortante e molto incoraggiante la vostra dedizione e il vostro impegno nel formarvi, nel camminare come famiglia, nel percorrere la via come comunità locale, provinciale e come Ordine. Siete sempre un'iniezione di vita, anche quando voi stessi chiedete di essere accompagnati e incoraggiati, anzi proprio per questo. Grazie, perché in questi ultimi anni il Carmelo Secolare è cresciuto non solo nel numero, ma anche nelle strutture di coordinamento e collaborazione, di animazione e sinodalità, senza parlare della ricchezza delle Costituzioni, dell'enorme impresa dei diversi Statuti regionali o provinciali. Mi congratulo con voi per il cammino percorso. E vi esorto a non soffermarvi sulla lettera della legge, a non lasciarvi irretire in dialoghi inutili su sfumature legali o interpretazioni casuistiche. È necessario avere una struttura legale, che ci protegga e preservi la comunità dall'arbitrarietà, dall'improvvisazione e, in molti casi, dalla manipolazione. Abbiamo bisogno

di alcune regole di vita che esprimano il nostro progetto di vita. E dobbiamo recuperare il senso dell'obbedienza teresiana, che è evidentemente un valore prezioso. Obbedire è compito di tutti; abbiamo bisogno di recuperare la capacità di lasciarci guidare e accogliere il progetto di Dio in sintonia con quanti esercitano il compito di servitori della comunità e con i nostri superiori. Così pure, coloro che animano devono farlo distaccandosi da se stessi e non aggrappandosi mai alle proprie posizioni. Nel governare bene sta l'obbedienza a Dio e non a se stessi.

Spero che non perdiate il vostro tempo discutendo di cose di poca importanza, come si lamentava la Santa all'inizio del Cammino di Perfezione. Il Carmelo Secolare ha bisogno, in tutto il mondo, di un salto evangelico, di audacia teresiana per assumere il rischio di vivere un'esperienza di Dio profonda, una preghiera profonda, una vita comunitaria autentica, con l'attrazione irresistibile della semplicità evangelica, senza travestimenti, né equilibri garbati, con franchezza e trasparenza, con vero amore reciproco. Che nelle nostre comunità traspaia il "guarda come si amano". Quando una persona nuova si avvicina alla nostra comunità, non si stupisce della meravigliosa organizzazione che abbiamo o delle belle Costituzioni: ciò che osserva è come pregate, come comunicate, come vi amate. Si accorge se non ci sono rivalità o sospetti, se è una comunità dove chi è incaricato dell'animazione è al servizio di tutti e se anche gli ultimi possono prendere la parola per dire come si sentono; osserva la vostra empatia con la sofferenza di chi ci circonda.

UNA SOLA FAMIGLIA

Voglio iniziare con un paio di esempi che mi servono da introduzione e che, pur trattandosi di cose semplici, possono esprimere il senso di famiglia, di corresponsabilità e appartenenza che è stato dato a noi, laici, monache e frati. Da quando sono in Italia mi sono già recato più volte nel nostro convento di Monte Compatri. Lì Laura e Lorenzo, madre e figlio, due coraggiosi laici dell'OCDS, si prendono cura della casa con padre Basilio, Direttore del Centro di Spiritualità, collaborando in diversi settori. I secolari si occupano della relazione con gli ospiti, collaborano nella segreteria e nell'organizzazione e gestione del personale. Laura è responsabile della cucina. L'animazione e la programmazione delle iniziative pastorali del Centro si svolgono in collaborazione tra frati e secolari. Qui lavorava anche Gianfranco, nonno materno di Lorenzo, fino a poco più di un anno fa. Era un uomo molto noto e amato, sempre presente in portineria; ha continuato a lavorare fino a pochi giorni prima di morire. Ora riposa nella stessa tomba dei Carmelitani qui a Monte Compatri, uniti anche dopo la morte. Nell'Ordine abbiamo esempi simili e belli in alcune province, in diversi ambiti e apostolati.

Inoltre, nei primi mesi di quest'anno si è deciso, come in tanti altri luoghi, di lasciare – come comunità di frati – la presenza a Las Ermitas di Córdoba (Spagna). È un posto meraviglioso nella montagna e di antica tradizione eremitica (anteriore alla presenza dei Carmelitani). Tuttavia, vista la proposta della Diocesi di cedere il luogo a qualche altra comunità contemplativa, ed essendo un luogo così emblematico per il nostro Ordine, abbiamo considerato la possibilità di continuare la nostra presenza, ma attraverso un progetto in collaborazione con i laici del Carmelo Secolare. In tal senso, incoraggio le iniziative in cui «si evidenzia la ricchezza del nostro Ordine, e la comune vocazione contemplativa e apostolica che ci definisce, in comunione con le nostre sorelle Carmelitane Scalze, al servizio della Chiesa».

Ecco la citazione delle Costituzioni OCDS, numeri 1, 2, 37 e 38: quando si parla di laici, monache e frati, si dice: «È **una sola famiglia con gli stessi beni spirituali, la stessa vocazione alla santità** (cfr. Ef 1,4; 1 Pt 1,15) e **la stessa missione apostolica**. I Secolari apportano all'Ordine la ricchezza propria della loro secolarità». (Cost. 1). Partecipano al carisma e alla spiritualità dell'Ordine formando parte di esso (cfr. Cost. 2). «È parte integrante dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi» (37). Inoltre «**si farà in modo che i rappresentanti dell'Ordine Secolare siano presenti quando in un'area geografica si progetta, a livello locale o provinciale, il servizio apostolico dell'Ordine o si riflette sulla situazione della Chiesa e della società**» (38).

Questi punti così chiari delle vostre Costituzioni ci aprono alla sfida di una collaborazione creativa a diversi livelli, e che inizia con una vera comunione nella stessa vocazione all'interno della grande famiglia teresiana. Un carisma condiviso a partire dalla particolarità del nostro stato di vita, assunto con la piena consapevolezza che, rispondendo alla chiamata di Dio, ciascuno vive pienamente la sua vocazione per la ricchezza di tutto il corpo. In altre parole, la ricchezza e la pienezza della **spiritualità**, del **carisma** e dell'**appartenenza** sono un dono integrale per laici, monache e frati, senza differenze di importanza. Questa verità che ci costituisce come un unico Ordine, più che essere un 'privilegio' o un vano 'orgoglio', ci radica nel senso di una vera vocazione nella Chiesa, chiamati a vivere nell'ascolto quotidiano della Parola, in comunità, disponibili al passaggio di Dio nella nostra vita, al soffio dello Spirito, cercando insieme la verità.

Il numero 38 delle Costituzioni OCDS dice qualcosa di molto bello: "I frati e le monache del Carmelo Teresiano considerano la comunità laicale del Carmelo Secolare un arricchimento della propria vita consacrata. Essi, con un'interazione reciproca desiderano apprendere dai laici carmelitani a riconoscere i segni dei tempi". Desidero che sappiate che anche noi vi percepiamo così, come una parola di Dio per tutto l'Ordine, per tutti noi. Voglio insistere su questo 'mutuo apprendimento', che ci riguarda tutti allo stesso modo e che è parte essenziale dell'essere Carmelitani: il discernimento in comunità, che costituisce una delle sfide che tutto il Carmelo deve affrontare oggi. Siamo consapevoli della realtà dentro e fuori di noi, siamo attenti ai segni dei tempi, camminando come umili apprendisti nell'ascolto comunitario della Parola, auscultando le grida del presente, pregando nel cuore delle ferite del nostro mondo. La vera preghiera ci fa contemplare Dio nelle pandemie e nei focolai di vita nuova nel nostro mondo.

SINODALITÀ E COMUNITÀ

Siamo immersi in un processo ecclesiale di ascolto profondo di Dio, del momento presente, nella sfida di imparare a vivere la sinodalità nel Carmelo. Coscienti che il programma è tanto bello quanto arduo. Non voglio nascondervi la mia preoccupazione per la situazione che si percepisce in molte comunità OCDS, in cui la ricchezza del 'primo amore', del dono ricevuto nella chiamata, dell'entusiasmo teresiano del carisma, è, in alcune occasioni, ostacolata da conflitti interni, lotte di potere, mancanza di dialogo sereno e sincero, ambizioni travestite da verità, difficoltà di vivere la comunione nella diversità. Talvolta, la bellezza della vita in comunità è minacciata dalla mancanza di fiducia e di libertà, dal desiderio di imporre la propria visione delle cose, dalla mancanza di accoglienza teresiana per ciascuno e per tutti, senza discriminazioni.

Quando un carisma e un dono personale è buono e viene dallo Spirito, aiuta a costruire la comunità. Se c'è preghiera sincera, il mio silenzio è un ascolto profondo dell'altro. La comunità si edifica dentro e fuori il tempo degli incontri, si costruisce in ciò di cui parliamo e in ciò che non diciamo, cresce nell'interesse educato per l'altro. Vi esorto a rendere solida e ben radicata la formazione condivisa nelle comunità: una formazione per la vita, non per accumulare teorie, per farla diventare vita che ci aiuti a essere testimoni del Vangelo nel vostro ambiente, messaggeri della dottrina e dell'esperienza dei nostri Santi del Carmelo.

Non tutti siamo chiamati a vivere in comunità, non tutte le persone hanno la capacità di stabilire legami di rispetto e di accoglienza dell'altro, in un percorso di collaborazione e di vero ascolto. È fondamentale percepire se la persona che vuole entrare nel Carmelo ha questa apertura e capacità di assimilare uno stile di vita comunitario. La capacità di lasciarsi accompagnare e guidare con maturità, sincerità e dialogo, è cruciale in ogni tappa della formazione, e anche dopo la formazione. Occorre aprire nelle nostre comunità processi di autocritica serena, senza paura, a cominciare dagli animatori, proseguendo con i formandi e includendo i Padri assistenti. Perché una comunità sia sana, ha bisogno di lasciarsi disingannare (Vita 16, 7).

Dobbiamo accompagnarci a vicenda e chiedere aiuto, guardando a come la Santa pensava la relazione tra gli amici di Dio. Lei si è sempre lasciata aiutare, e ha inserito una chiave fondamentale di discernimento: «Chi ci guarda da fuori ci conosce». Lasciarsi guardare significa, nello stile della Santa, lasciarsi confrontare, aprire le finestre della casa, della comunità, per essere rafforzati e confermati nel cammino intrapreso. Dobbiamo rileggere il Cammino di Perfezione, per imparare a essere comunità. “Umiltà, distacco e amore vicendevole...”, le tre colonne del cammino dell'orazione teresiana, continuano ad essere la nostra ispirazione per creare autentiche comunità oranti. Possano le nostre comunità profumare di aria fresca, fiducia e dialogo creativo. Il Carmelo non vuole essere anzitutto una scuola di 'perfezione' legale o morale, ma piuttosto una scuola di comunione, in cui la perfezione è vissuta come integrazione, con quella gioia teresiana che ha fatto desiderare alle sue monache di essere sante, col fuoco dell'amore che portavano in sé e con cui la Madre, con amore di sorella, le contagiava.

ALLA SCUOLA DELLE ORIGINI

Questo cammino si radica sempre nell'esperienza delle origini. Dobbiamo tornare ad approfondire l'inizio del Carmelo, la Regola e il '*propositum*' che spinsero quei primi eremiti, presso la Fonte di Elia e sotto la protezione di Maria, a offrire la vita per un comune ideale di santità, senza riservarsi nulla. Tornare all'inizio dell'avventura Teresiana, con quelle quattro “poverine”, che hanno inaugurato nella Chiesa una nuova famiglia, nata dal cuore innamorato di Teresa. Oggi la sfida è riscoprire la freschezza delle origini, senza rimpiangere il passato... Qual era il segreto di quegli eremiti? Che cosa era stato dato loro per vivere in modo così deciso e coraggioso nell'ossequio di Gesù Cristo? Quale tesoro ardeva nel cuore di Teresa? Cosa percepì nello Sguardo di Gesù? Quale avventura germogliò dentro di lei per lasciarsi commuovere dallo Spirito e cambiare, “donna e cattiva” qual era, la storia della spiritualità, fondata su una così bella amicizia con Dio e con i fratelli?

È un momento prezioso per tutto il Carmelo Secolare, tanto prezioso quanto impegnativo. Non lasciamoci trascinare dal pessimismo che è un peccato contro lo Spirito Santo. Dio ha sempre

dato al Carmelo le sue migliori luci nelle situazioni più critiche. Oggi abbiamo bisogno l'uno dell'altro come famiglia unita, umile e in cammino, senza vanagloria, senza trionfalismi, né disfattismi. È sempre l'ora di offrire noi stessi come strumento, tu ed io che ci sentiamo così "nulla" e ai quali Dio, come a Maria, ha chiesto di dire un sì coraggioso e immediato.

Ho bisogno di voi e vi convoco, con Maria, sulla strada verso Ain Karem, per servire tante persone che hanno bisogno di noi, con il mistero (contemplazione) di Dio dentro di noi, nella nostra comunità. Dio va avanti. FIDUCIA E FEDE.

Grazie, miei fratelli e sorelle del Carmelo Secolare, Carmelitani in anima e corpo. Camminiamo insieme!

Dio vi benedica sempre. Maria e Giuseppe vi prendano per mano.

Fr. Miguel Márquez Calle, ocd¹
Preposito Generale



Miguel

¹ Vorrei aggiungere in nota un ringraziamento particolare e caloroso ai Padri Aloysius Deeney, Alzinir Debastiani e Ramiro Casale... L'uno dopo l'altro, Delegati Generali per l'OCDS: per l'enorme, competente e prezioso aiuto prestato per tanti anni al Carmelo Secolare di tutto il mondo. Dio continui a colmarvi di grazia e benedizione.